

## Il pianto della mamma della ragazza uccisa: «Oggi non vinciamo, abbiamo perso tutto»

Corriere della Sera | Martedì 26 novembre 2024

PRIMO PIANO | 9



Questa condanna all'ergastolo lancia un messaggio importante, che spero possa essere recepito da chiunque

Attilio Fontana presidente Regione Lombardia



L'ergastolo è sempre doloroso, ma in questo caso era necessario dopo aver privato della vita una mamma e il suo bimbo

Giuseppe Santalucia presidente Anm

### La famiglia

di Cesare Giuizzi

MILANO Da 548 giorni non sono mai stati così vicini. Alessandro Impagnatiello è seduto al margine della prima panca della Corte d'assise, accanto alle sue legali. Per la prima volta è fuori dalla gabbia dei detenuti. Accetta di essere ripreso dalle telecamere. Indossa un maglione grigio a rombi, i capelli cortissimi, la barba leggermente incolta. Lo sguardo è impassibile, rivolto solo verso la Corte.

Franco Tramontano, la moglie Loredana Femiano, i figli Chiara e Mario, sono due panche più dietro. Circondati dai parenti arrivati da Sant'Antimo (Napoli). Mentre la presidente Antonella Bertola legge il dispositivo che condanna Impagnatiello all'ergastolo e a tre mesi di isolamento, sembrano tutti trattenere il fiato. Sono le 12,38. Tutto dura poco più di un minuto e mezzo. Appena la voce della presidente si interrompe, l'ex compagno di Giulia Tramontano viene accompagnato fuori dagli agenti della penitenziaria. Sono pochi attimi: sembra inciampare prima di imboccare l'uscita laterale.

L'aula è strapiena di persone, di telecamere, macchine fotografiche e telefonini puntati. Mamma Loredana si abbandona in un pianto senza fine, stretta tra le braccia del figlio. «Non esiste vendetta. Abbiamo perso una figlia, un nipote, abbiamo perso la nostra vita. Io non sono più una mamma, mio marito non è più un papà, i nostri figli saranno segnati a vita da questo dolore», le sue parole. Indossano la spilla con la foto di Giulia incinta sulla spiaggia di Ibiza e il nastrino rosso della giornata contro la violenza sulle donne. Papà Franco ha gli occhi lucidi: «Noi resteremo sempre perdenti. La sentenza? È quello che ci aspettiamo, con quello che è uscito dalle indagini, dal processo, era impossibile non ci fosse l'ergastolo».

Davanti ai parenti di Giulia un muro di flash e telecamere. L'avvocato di parte civile Giovanni Cacciapuoti, ha solo il tempo di commentare la sentenza («Abbiamo sempre ritenuto l'ergastolo l'unica



Dopo il verdetto  
Sopra, le lacrime di Loredana Femiano, la mamma di Giulia Tramontano, dopo aver ascoltato la sentenza. A sinistra il figlio Mario abbraccia la madre. Vicino a loro ci sono il papà Franco, in giacca blu, e la sorella di Giulia, Chiara (foto Furlan/LaPresse)

## Il pianto della mamma della ragazza uccisa: «Oggi non vinciamo, abbiamo perso tutto»

Chiara: «Mia sorella ci ricorderà il diritto alla vita»

### Condannati per reati sessuali

#### L'opera dei detenuti in tribunale



Creata da 10 detenuti, molti condannati per reati sessuali, e da Nadia Nespoli, l'opera «I fili rossi» è dedicata alle donne vittime di violenza. È stata inaugurata dal presidente del Tribunale di sorveglianza di Milano Giovanni Di Rosa, ex membro Csm, nell'atrio dell'ufficio. (G. Gua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La ricostruzione

#### La scomparsa e la confessione

L'1 giugno 2023 Alessandro Impagnatiello, 30 anni, barman, confessa di aver ucciso, tra il 27 e il 28 maggio, la compagna Giulia Tramontano, 29 anni, incinta di 7 mesi

#### L'intreccio di bugie e relazioni

A preoccuparsi delle sorti di Giulia, nei giorni precedenti, c'è anche una ragazza di 23 anni con cui Impagnatiello ha avuto una relazione: rimasta incinta, l'aveva convinta a abortire. Lui mentiva sia a lei sia a Giulia

#### «Io disumano» Il carcere a vita

Alla prima udienza del processo Impagnatiello dichiara: «Chiedo scusa per la mia disumanità». Il dibattimento si conclude dopo l'estate. Ieri la sentenza: ergastolo per il barman

giornata di lotta alla violenza. Fuori dal Palazzo di Giustizia, sulla scalinata di via San Barnaba, gli avvocati dell'Ordine di Milano organizzano il flash mob «Non sei sola». Parla il presidente Antonino La Lumia, intorno a Tramontano reggono una striscione: «A Giulia e Thiago, il vostro nome risuonerà nel tempo, tra le mura del mondo e ricorderà all'uomo di saper lasciare andare, rispettare, proteggere, custodire, accudire o semplicemente amare».

Mario, il fratello di Giulia, ha una striscia di rosetto rosso sulla guancia. Poi prende la parola Chiara: «Mi auguro che non ci sia nessuna famiglia che in un futuro prossimo viva questo dolore e che qualsiasi donna che vede un'immagine di mia sorella si ricordi che ha il diritto di vivere, di sperare, di sognare». Dopo l'assalto di flash e telecamere c'è il tempo per raffreddare un po' i pensieri e le emozioni dopo essersi ritrovati a un passo dall'assassinio della loro figlia. «Per me quella persona rappresenta il nulla. Davvero non ci può essere vendetta — si lascia andare papà Franco —. Io la mattina, ogni giorno, ho bisogno di andare al cimitero e parlare un po' con Giulia. Ma noi non viviamo...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pizzolato, il campione di pesi a processo per stupro di gruppo

L'atleta di Trapani (bronzo a Parigi) e tre amici accusati da una turista finlandese: «Mi tenevano ferma»

Nel 2018 la sua federazione l'aveva squalificato per i mesi per aver costretto i compagni di squadra a guardare i suoi video hard. L'accusa era stata di bullismo. Ma i guai, per il poliziotto Antonino Pizzolato, bronzo nel sollevamento pesi alle Olimpiadi di Tokyo e Parigi, non sembrano essere finiti. Il campione 28enne, originario di Castelvetrano (Trapani), è ora sotto processo insieme a tre amici per stupro di gruppo. Ad accusarlo la vittima, una finlandese di 29 anni, che ieri è tornata in Sicilia per raccontare in aula la notte degli abusi. La vicenda risale all'estate del 2022: la ragazza, in vacanza a Trapani con due connazionali,

### La vicenda

● Antonino Pizzolato, campione di sollevamento pesi, bronzo a Parigi, è imputato di violenza sessuale di gruppo con Davide Lupo, Claudio Tutino e Stefano Mongiovi

● I fatti risalgono a luglio del 2022

conosce Pizzolato in un ristorante. L'atleta è con tre coetanei: Davide Lupo, Claudio Tutino e Stefano Mongiovi. Le due comitive legano subito: cominciano a chiacchiere, bevono insieme e decidono di continuare la serata in un locale sul lungomare. Tra un ballo e qualche cocktail si fa notte.

Le amiche della finlandese, stanche, salutano e tornano al loro b&b. La 29enne resta con il gruppo. I ragazzi la convincono a seguirli al residence in cui dorme Lupo e a salire nella sua stanza. La vittima ha bevuto ed è vulnerabile e poco reattiva. I quattro la obbligano a subire rapporti sessuali. «Mi sono addormentata e, quando mi sono



risvegliata, mi stavano addosso in tre, mentre uno guardava. Ho provato a divincolarmi, ma mi tenevano ferma la testa. Mi sentivo soffocare ed ho avuto paura che potessero farmi del male». E dopo un po' di tempo

Chi è  
Antonino Pizzolato ha 28 anni ed è nato a Castelvetrano (Trapani)

«sono riuscita a spingerne via uno e mi sono rannicchiata. A quel punto hanno smesso», racconta ai giudici la ragazza che, rimasta sola, chiama i carabinieri. «Non ho pianto davanti a loro — dice — ma quando sono tornata dalle mie amiche non sono più riuscita a trattenermi».

Grazie al racconto all'alba i carabinieri sono già sulle tracce dei sospettati. La ragazza ricorda che durante la cena qualcuno ha detto che Pizzolato era un campione di sollevamento pesi. Insieme agli investigatori trova il suo profilo sui social e lo riconosce. Nella foto gallery c'è anche un'immagine della serata al ristorante. «I respon-

sabili non sono mai stati arrestati, eppure i fatti sono di estrema gravità», commenta l'avvocato Nicola Pellegrini, che difende la vittima.

In serata sulla vicenda è intervenuta la Fipe, la Federazione italiana pesistica che ha ribadito «il proprio rispetto assoluto per il lavoro della magistratura» assicurando l'impegno «a trasmettere tutte le informazioni necessarie alla Procura federale». La Fipe, però, manifesta sostegno a Pizzolato, «auspicando che l'accertamento dei fatti possa portare al pieno riconoscimento della verità».

Lara Sirignano  
© RIPRODUZIONE RISERVATA